

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Fillea e sindacati del settore</b>				
30	L'Unione Sarda - Ed. Cagliari	29/11/2013	<i>UTA, OCCUPATO IL CARCERE</i>	2
32	L'Unione Sarda - Ed. Cagliari	24/11/2013	<i>CARCERE, BLOCCATI I LAVORI</i>	3
<b>Rubrica Import full text da Banca Dati</b>				
39	L'Unione Sarda - Ed. Cagliari	28/11/2013	<i>"ANCORA UN ANNO DI LAVORI"</i>	4

Arriva lo spettro dei licenziamenti per i dipendenti della Opere pubbliche

# Uta, occupato il carcere

## Cassa edile non pagata, quinto giorno di sciopero

**Il prefetto Angelo Sinesio:** «Abbiamo rispettato tutti gli impegni presi con i sindacati, garantendo gli stipendi entro la cifra maturata dall'impresa. Il nostro compito è finito».

*Dal nostro inviato*  
**Andrea Artizzu**

**UTA.** Si inasprisce la protesta degli operai impegnati nella costruzione del carcere di Uta. Dopo cinque giorni di sciopero all'esterno della struttura di Santa Lucia, e nessun riscontro, hanno deciso di superare il recinto e bloccare l'istituto di pena. Alla base della contestazione il mancato pagamento della Cassa edile, regolarmente prelevata dalle buste paga, ma non ancora liquidata nei conti correnti dei dipendenti della Opere pubbliche, la società romana che ha vinto l'appalto per la realizzazione del penitenziario. Il prefetto Angelo Sinesio, commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie, ha due notizie: una buona, l'altra no. La cassa edile a breve sarà pagata; il suo compito è finito e, in pratica, non sarà il garante del regolare pagamento degli stipendi e dell'andamento dei lavori. Una mazzata per i cinquanta operai e i sindacati che, con il carcere in fase di conclusione, devono affrontare lo spettro dei licenziamenti, oltre al pagamento del Tfr e della quota di Cassa edile. Un'impresa non facile, visti i precedenti. C'è poi un altro interrogativo: secondo il provveditore regionale del Dap



La protesta dei lavoratori all'interno del carcere di Uta [G. U.]

dal 15 gennaio dell'anno prossimo i detenuti di Buoncammino saranno trasferiti a Uta. Impossibile secondo i lavoratori. Per rendere celle e spazi utilizzabili per ospitare i reclusi servirà almeno un anno. Chi completerà i lavori visto che la prima delle tre tranches dei licenziamenti partirà a fine mese?

**PASSAGGIO DI CONSEGNE.** «Domani (*oggi per chi legge*) verseremo le somme relative alla Cassa edile, lunedì saranno nei conti correnti degli operai». Il prefetto Angelo Sinesio tranquillizza sul passato, ma non scaccia l'incubo del futuro. «Abbiamo rispettato tutti gli impegni presi con i sindacati, garantendo gli stipendi entro la cifra maturata dall'impresa con i lavori eseguiti. Il nostro compito è finito». Chi pagherà le prossime buste paga, gli oneri previdenziali; chi si farà carico dei licenziamenti? «La ri-

soluzione dei rapporti di lavoro non è una nostra incombenza. Il problema riguarda esclusivamente il datore di lavoro, la società Opere pubbliche. Ripeto, il nostro impegno è commisurato ai crediti della società romana». Al nostro giornale il prefetto Sinesio, nominato con un decreto del Presidente della Repubblica, aveva indicato il 15 dicembre come data di apertura dell'istituto di pena. Una scadenza che sembra destinata a slittare. «Per quanto ci riguarda, il nostro intervento si è limitato ad alcuni completamenti. La struttura è stata collaudata e consegnata al ministero della Giustizia, che attraverso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria dovrà anche pianificare l'apertura». Chi pagherà il saldo dei lavori? «Il ministero delle Infrastrutture».

RIPRODUZIONE RISERVATA

# Uta. Rischia di slittare la consegna del nuovo istituto di pena di Santa Lucia

## Carcere, bloccati i lavori

### Niente stipendio e Cassa edile, operai in sciopero

Ennesimo stop al cantiere del carcere di Uta. L'apertura del nuovo istituto di pena, prevista dal ministro Cancellieri entro quest'anno, potrebbe slittare ancora.

**UTA.** Ci risiamo. Sulla costruzione del nuovo carcere di Uta stanno per scorrere i titoli di coda, ma non si interrompono le proteste dei circa cinquanta dipendenti della società Opere pubbliche. Da venerdì gli operai impegnati nel cantiere di Santa Lucia sono nuovamente sul piede di guerra. I motivi, manco a dirlo, sono quelli di sempre: mancato pagamento dello stipendio e della cassa edile, la tredicesima di muratori e copomastri. La consegna del penitenziario - prevista dal ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri entro quest'anno - rischia di slittare per l'ennesima volta.

**SCIOPERO A OLTRANZA.** Dopo mille peripezie il nuovo penitenziario sta per essere concluso. «La società Opere pubbliche, vincitrice dell'appalto, il 14 novembre ci ha comunicato la progressiva dismissione del cantiere», afferma Erika Collu, della Fillea Cgil. «La smobilitazione dovrebbe avvenire in tre fasi: 15 operai saranno licenziati entro il mese, altri 15 a dicembre e i restanti quando tutti i lavori di rifinitura saranno conclusi». La sindacalista, la rappresentanza sindacale di base e i dipendenti della società romana, che fa capo all'imprenditore cagliaritano Alessandro Gariazzo, temono che «una volta con-



L'ingresso del nuovo carcere di Uta e, nel cerchio, Erika Collu della Cgil [F.M.]

cluso il cantiere l'impresa prenda il volo senza avere prima saldato i debiti con gli operai. La società - afferma l'esponente della Cgil - non ha ancora versato ai suoi dipendenti la Cassa edile relativa al semestre aprile-settembre. Somme già trattenute mensilmente dalle buste paga». Non è tutto, all'appello manca anche la retribuzione di ottobre. Non vi fidate? «No, sul pagamento non dovrebbero esserci dubbi, anche perché il saldo degli stipendi rientra nelle facoltà del superprefetto Angelo Sinesio, nominato dal Governo commissario per il Piano carceri. A oggi, però, a più di un mese, non ci risultano accreditati sui conti correnti dei dipendenti». Lotta dura? «D'accordo anche con la Cisl e la Uil abbiamo deciso un'iniziativa unitaria di protesta: sciopero a oltranza sino a quando l'impresa non avrà assolto i suoi obblighi».

**SPETTRO DISOCCUPAZIONE.** Che ne sarà dei 50 lavoratori della Opere pubbliche? «Sarà l'ennesima tragedia del mondo del lavoro sardo», dice Erika Collu. «Saranno licenziati secondo le tre tappe fissate dall'impresa costruttrice». Quale sarà il loro futuro? «In base all'articolo 11 della legge 223 del '91 verranno messi in mobilità». Tradotto? «Circa 800 euro al mese per 27 mesi». Sarà una lenta agonia? «Purtroppo non ci aspettiamo niente di buono. Visti i tempi e la crisi che sta colpendo in modo duro il settore è probabile che vadano a incrementare le file dei disoccupati. Con numeri spaventosi. Pensate che nell'ultimo anno, solo nella provincia di Cagliari, gli operai fuoriusciti dalla Cassa edile perché disoccupati sono stati più di tremila».

**Andrea Artizzu**  
RIPRODUZIONE RISERVATA

**Uta.** Rischia di slittare l'apertura dell'istituto di pena prevista per gennaio

# «Ancora un anno di lavori»

## Carcere, quarto giorno di sciopero degli operai

Continua la protesta dei dipendenti della Opere pubbliche per il mancato pagamento della Cassa edile. Gli operai: i lavori per la costruzione del carcere sono in alto mare.

Dal nostro inviato  
Andrea Artizzu

**UTA.** Fuori dal recinto di quello che prima o poi sarà un carcere, gli operai cercano di riscaldarsi attorno a un falò fatto di pedane di legno e rami di eucalipto. Il freddo è pungente, ma non ferma il quarto giorno di protesta dei dipendenti della società Opere pubbliche, che da venerdì incrociano le braccia per il mancato pagamento della Cassa edile. L'intervento del prefetto Angelo Sinesio, commissario del Piano carceri, è servito a sbloccare il pagamento dell'ultimo stipendio, già accreditato nei conti bancari degli operai. La protesta rischia di far slittare per l'ennesima volta la data di ultimazione del cantiere di Santa Lucia.

**FALSE PARTENZE.** Il prefetto Sinesio aveva annunciato il trasloco dei detenuti da Buoncammino a metà dicembre. Il provveditore Gianfranco De Gesu, più cautamente, si era preso un mese in più. Se la prima scadenza sembra impossibile da rispettare, con i giorni che passano in perfetto stallo anche la seconda sembra destinata a slittare. E non solo per la protesta degli operai. Agostino Cabiddu, 39 anni, di Selegas, con altri compagni di lavoro presidia il cantiere.



Gli operai all'esterno del carcere in costruzione a Uta (N.B.)

«Hanno consegnato un cantiere, la conclusione dei lavori è ancora lontana». Cosa manca prima che le celle possano ospitare detenuti? «Tutto, di pronto c'è solo la facciata, gli interni sono ancora allo stato grezzo. Mancano gli intonaci, i pavimenti, gli impianti. Vedete - dice indicando la palazzina destinata all'appartamento del direttore - ci sono da montare anche gli infissi». L'elenco delle incompiute non è finito. «Dobbiamo finire di costruire il muro di recinzione. Per non parlare dell'edificio destinato ai reclusi col 41 bis: abbandonato. Ci sono i cortili da completare, i prefabbricati da montare. Di questo passo non si finirà mai».

**FUTURO NERO.** Il futuro dei cinquanta operai della Opere pubbliche non sembra roseo. «Anche il presente non dice niente di buono», afferma Pietro Talana di

Narcao. «Ci devono 8 mensilità di Cassa edile. Soldi che hanno prelevato dalla nostra busta paga, ma che per motivi oscuri non ci è stata ancora liquidata». In soldi? «Circa 1400 euro. Uno stipendio».

**I SINDACATI.** I rappresentanti sindacali di Cgil (Chicco Cordeddu ed Erika Collu) e Uil (Ettore Palmas) seguono la vicenda. «Ripetiamo quello che abbiamo sostenuto tempo fa: per concludere il carcere ci vorrà più di un anno», sostengono Cordeddu e Collu. «la nostra protesta andrà avanti sino a quando non avremo garanzie precise sul pagamento di quanto spetta agli operai», dice Palmas. Qual è la vostra preoccupazione? «Il licenziamento dei dipendenti. Temiamo che al loro posto vengano utilizzati operai di aziende in subappalto».

RIPRODUZIONE RISERVATA